

Casatenovo: il dialogo possibile tra Islam e Cristianesimo nell'incontro in Auditorium

Cristianesimo e Islam, il dialogo possibile e necessario: è stato questo il tema dell'incontro di martedì sera organizzato dall'Auditorium di Casatenovo, dal consiglio pastorale della Comunità Maria Regina di Tutti i Santi e con la collaborazione di Progetto Mondo Mlal, Angelo Giro e il Futuro. Sul palco sono saliti due esperti del mondo islamico, Paolo Branca e Mostafa El Ayoubi, presentati da Massimo Locati, di Auditorium.



Paolo Branca e Mostafa El Ayoubi

"Questo incontro si inserisce nel ciclo "Testimoni del nostro tempo, testimoni nel nostro tempo", una serie di incontri per ascoltare, approfondire e riflettere su temi di grande importanza e attualità. Grazie a chi ci ha aiutato ad organizzare questa serata e ai due relatori, a cui abbiamo chiesto di fare interventi semplici, perché la maggior parte di noi conosca e comprenda punti di incontro e differenze ma che non devono dividere e essere motivo di conflitto".



E proprio il dialogo, o il non dialogo, l'incontro, o lo scontro, tra Islam e Cristianesimo è stato il principale tema di interesse della serata, che ha visto i due relatori confrontarsi con un pubblico interessato e composto da tantissime persone provenienti dal mondo arabo e dal mondo cristiano. È possibile il dialogo tra di esse? La risposta dei relatori è stata chiara. **"Credo che il dialogo sia un obiettivo molto ambizioso: solo alcune persone specializzate e con una preparazione sufficiente potranno realizzarlo, in qualche speciale situazione e col tempo"**, ha affermato Paolo Branca, ricercatore in islamistica dell'Università Cattolica di Milano, arabista e islamologo da ben trentacinque anni e quindi vero esperto della situazione del mondo arabo e di quello italiano.



"Con tanti musulmani ho rapporti di amicizia, ma non so fino a che punto questo sia un dialogo interreligioso. Quella che noi viviamo quotidianamente è una interazione -e non integrazione-, una relazione con persone di altre religioni. E in Italia non eravamo abituati, perché siamo sempre stati un paese molto omogeneo dal punto di vista religioso". I due relatori hanno poi tratteggiato la situazione della società italiana, in cui i musulmani sono circa un milione. E tutto ciò che sappiamo dell'Islam è quanto ci viene riferito dai mezzi di comunicazione che sono, secondo Branca, **"chiassosi e monotematici e ci vogliono presentare una minaccia islamica"**. Mostafa El Ayoubi ha continuato: **"I musulmani sono spesso presentati come una minaccia alla nostra identità culturale e religiosa. C'è l'idea che siano potenziali terroristi"**.



I due relatori hanno poi discusso di diversi avvenimenti, nazionali e internazionali, che hanno contribuito alla diffusione di una vera e propria islamofobia, che contribuisce molto a frenare il dialogo e la conoscenza reciproca. **"L'Islam, in fondo, è una religione molto imparentata con ebraismo e il cristianesimo. Nel Corano si trovano Adamo ed Eva, Caino ed Abele, Mosè, Gesù, Giovanni Battista, Maria, Maometto"**, ha affermato Branca. Molto apprezzata, in sala, anche una breve spiegazione -ripresa da un celebre discorso pronunciato dal cardinal Martini nel 1990- di come nella Genesi si racconti del primo figlio di Abramo, Ismaele, capostipite degli arabi. **"E la benedizione di Dio, nel libro della Genesi, è garantita anche ad Ismaele e alla sua discendenza. Ismaele viene definito dal carattere non particolarmente docile, forse perché è capostipite di un popolo nomade rispetto a quelli sedentari. Ma non è vero che i nomadi e gli agricoltori si sono sempre combattuti, a volte si aiutavano e collaboravano: i nomadi portavano merci utili, gli agricoltori provvedevano ai frutti della terra"**.





La mancanza di conoscenza incide molto sul dialogo tra queste due realtà, insieme ad altri due fattori, spiegati da Mostafa El Ayoubi, sociologo, giornalista, "imbevuto di cultura islamica", come si è lui stesso definito. **"Il dialogo va compreso all'interno di un contesto in cui sono molto importanti due fattori. Da un lato, la presenza di musulmani in un contesto cristiano. Dall'altro, c'è il contesto internazionale, geopolitico"**. La situazione del Medio Oriente, tratteggiata dai due relatori, è conflittuale: ma i musulmani stessi ne sono le prime vittime. E poi, ancora, tantissimi temi discussi, tante mani alzate in platea, per domande e chiarimenti, sviluppando un confronto aperto e chiaro in tutta il pubblico. Presenti in sala il parroco don Sergio e tanti sacerdoti e religiosi della Comunità Pastorale e di tutto il territorio, l'assessore Fabio Crippa e alcuni membri del consiglio comunale, tra cui Sara Nannini e Gaetano Caldirola. Il dialogo tra Islam e Stato, il fondamentalismo religioso, i cristiani in Medio Oriente e in Arabia Saudita, la satira e la libertà di espressione, i diritti umani: tanti temi, troppi e troppo importanti per essere esauriti in una sola sera.



Da qui l'invito dei relatori a continuare la riflessione, perché, d'altronde, **"il dialogo non si fa con i sistemi; si fa tra persone concrete nel luogo e nella situazione in cui vivono quotidianamente. Qual è la soluzione? Che noi possiamo costruire delle esperienze di dialogo, delle buone pratiche che consentono di cambiare cose dal basso"**.

E l'invito di Paolo Branca e di Mostafa El Ayoubi, è stato accolto da tutti i presenti e dagli organizzatori, perché questo "sia solo un punto di inizio", come ha concluso Massimo Locati, ringraziando per la bellissima serata di confronto e dialogo.

L.V.